

NON SE NE PARLA PIÙ/ È UNA NUOVA CENSURA

Chiediamo scusa a coloro che vorrebbero abbandonare l'argomento, mentre ci permettiamo di ricordare che i problemi non si risolvono chiudendo gli occhi sulla realtà, quanto piuttosto affondando il bisturi, se necessario, in essa.

La realtà è questa: dopo la promulgazione della legge sulla interruzione della maternità è stata stabilita una nuova censura, le cui vittime sono senza nome e senza volto, ma anche senza numero, questo per dire ancora di più la tragicità di quanto sta avvenendo. Dopo ogni sciagura si frema e si lavora per dare un volto a quanti vi sono periti, per ritessere la tela degli affetti più cari, perché il vincolo di un dolore sincero salvi quanto per disgrazia è andato perduto. Qui niente, anzi, la spazzatura o l'uso dei "resti" per prodotti di bellezza, un'altra forma di speculazione su chi non ha potuto nascere; quando c'è una tragedia ci si preoccupa del numero delle vittime, qui niente, anzi delle vittime neppure si parla da parte del nuovo "principe" costruito dalla cultura individualista e libertaria che ha sancito il diritto per il più forte, sul cui altare si può e si deve immolare.

È venuta avanti una cultura che voleva abbattere tutti i tabù, perfino quelli presunti ed invece questa stessa cultura ha costruito un altro tabù di cui è ormai diventato impossibile parlare: è proibito dalla nuova censura che è l'arma di difesa della stessa cultura che l'ha prodotta. E il tabù si chiama nascituro. Questi, prima ancora che venga ucciso fisicamente, prima ancora che la legge lo privasse del suo fondamentale diritto, è stato ucciso da una cultura che non solo, dopo ampia discussione sulla sua entità, conclude negando, ma che addirittura non conclude né discute più, perché semplicemente ha steso il velo del silenzio - censura appunto - su di lui. Chi lo ricorda più? Chi sa qualcosa attorno a lui? Chi può darci una traccia per incontrarlo?

È stato estromesso dalla convivenza civile e, prima ancora, dalla cultura, dalla mentalità, dai discorsi. Parole come nascituro, feto, embrione, si usano sempre meno per non dire niente del tutto. Si controllino i testi che escono attorno alla legge e a tutti i problemi che comporta: nessuna parola che sfiori lontanamente l'esistenza di questa creatura che pure ha capacità, fisica almeno, di farsi sentire. Nessuna parola proprio mentre la scienza, quella seria e rispettosa dei fatti, va sempre più scoprendo il suo dinamismo di sviluppo con leggi precise e operanti fin dal primo momento, contenenti già tutto il futuro che un codice genetico personale e insopprimibile qualifica in termini di realtà diversa e distinta dalla realtà della madre.

Come si spiega questo rifiuto di riconoscere addirittura ciò che la scienza riconosce da parte di una cultura che si è voluta laica ed è finita laicista, quindi incapace di decifrare e spiegare tutta la realtà? È la censura che nasce dal rifiuto di amare, dal disprezzo per i più deboli, dalla perdita del senso della vita dentro il quale neppure più l'evidenza scientifica si impone oggettivamente. Intanto si muore con una censura indolore, perché coperta di apparente umanità per l'altro essere in causa, la madre, si muore nella mentalità, prima ancora che fisicamente.

Dove sono finiti tutti gli oppositori della censura? Quando si tornerà a parlare di chi oggi è censurato? Fino a quando ci si dimenticherà di lui?